

San Giusto a Carmignano Mezzo milione per l'abbazia-rifugio che casca a pezzi

CARMIGNANO (PRATO) È una piccola abbazia sperduta nei boschi, un gioiello di architettura e un luogo amato dagli abitanti che però sta crollando a pezzi, con la pioggia che filtra dal tetto e persino un ciliegio cresciuto su un'abside. Ora, grazie anche a una mobilitazione popolare, arrivano i finanziamenti per metterla in sicurezza, restaurarla e valorizzarla. Rinasce così la millenaria abbazia di San Giusto a Carmignano.

Il ministero dei Beni culturali ha stanziato 500 mila euro, altri 20 mila arriveranno dal Fondo Ambiente Italiano e Intesa Sanpaolo, dopo le firme raccolte con il censimento 2016 «Luoghi del cuore» in cui l'edificio ha ottenuto 9.887 voti arrivando al trentesimo posto in Italia. Al recupero contribuiranno anche, con 15 mila euro, «Gli amici di San Giu-

sto», l'associazione nata a Carmignano nel 2016 per accendere un riflettore sullo stato di abbandono in cui versava il bene, e il Comune di Carmignano che metterà 5 mila euro. I soldi vanno ad aggiungersi ai 50 mila euro stanziati d'urgenza dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, dopo la bomba d'acqua che ha danneggiato la copertura dell'abbazia nei primi mesi di quest'anno: i lavori per sistemare il tetto sono già in corso, gli altri, in due lotti, saranno realizzati nel 2018.

«Il recupero si può ben coniugare alla valorizzazione turistica (ed economica) dell'altra Toscana, quella spesso definita minore ma che minore poi non è. San Giusto e quella parte di Montalbano può essere uno dei luoghi da riscopri-

re» afferma l'assessore al Turismo della Regione Stefano Ciuffo.

L'abbazia fu costruita nel XII secolo tra i boschi del crinale su una deviazione della via Francigena ed era un luogo frequentato da viandanti e pellegrini, che sul far del tramonto, al suono della campana, trovavano rifugio da lupi e briganti nel convento che allora sorgeva di fianco, dove oggi c'è una colonica. La chiesa fu soppressa nel 1805, e poi venne donata allo Stato nel 1893 dai proprietari privati, che nel frattempo l'avevano trasformata in stalla, come pagamento di imposte. Per 80 anni, per un equivoco, è stata creduta privata, ma nel 2011, il ritrovamento di alcuni documenti nell'archivio storico del Comune ha rivelato che in realtà è un bene pubblico.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abbazia di San Giusto è stata costruita nel XII secolo, poi soppressa come chiesa nel 1805 e donata allo Stato nel 1893

